

29 settembre 2010

## Economia del Brasile: le eredità di Lula<sup>(\*)</sup>

Roberto Da Rin<sup>(\*\*)</sup>

Lo chiamavano il paese del futuro, ma di un futuro che non arrivava mai. Nei convegni, nelle aule universitarie, nei *botequim* (le trattorie) di Rio, San Paolo, Porto Alegre se ne parlava da sempre di questo strano destino.

Ebbene, alla fine è arrivato, il futuro c'è ed è qui. Il Brasile è diventato una potenza economica, agroalimentare, energetica, aerospaziale. Oggi, non tra vent'anni. Qui e ora.

Il demiurgo di questo fatto straordinario è stato Luiz Inacio Lula da Silva, un presidente, ex operaio, ex sindacalista, che negli ultimi 8 anni ha trasformato il Brasile. Eletto con molti timori, oggi è rispettato dalla business community americana. Acclamato dall'*Economist*, stimato dal *Financial Times*, riverito dal *Wall Street Journal*.

L'erede, secondo la maggior parte dei sondaggi, è Dilma Rousseff, 62 anni. Tra pochi giorni ci sono le elezioni presidenziali ed è favorita, potrebbe vincere addirittura al primo turno, con il 51% dei voti. Uno scandalo di corruzione in cui è stato coinvolto il figlio di una sua collaboratrice, Erenice Guerra, le ha fatto perdere qualche punto ma il distacco con il secondo, José Serra, resta superiore ai venti punti.

Dilma, così è per tutti i brasiliani, è un ex funzionaria del Pt (Partito dei lavoratori), figlia di un immigrato bulgaro, senza carisma e con modeste capacità oratorie. Ma si è distinta per aver gestito la Casa Civil, una specie di ministero dell'Interno, con grande capacità.

Ovviamente non basta per vincere un'elezione presidenziale di un paese di 200 milioni di abitanti. Il resto l'ha fatto Lula che l'ha consacrata sua erede politica ed esce di scena dopo due mandati consecutivi con l'80% di consensi. Un record senza precedenti.

Lula ha conferito al paese stabilità finanziaria, ha trascinato fuori dalla povertà 40 milioni di diseredati e si è imposto come un interlocutore di grande rilievo sulla politica mondiale. Sia chiaro, molto resta da fare: la miseria da sanare è ancora tanta, la violenza delle grandi città tocca punte inusitate, il sistema scolastico è carente.

Onori e oneri che probabilmente erediterà Dilma. Gli altri due candidati, secondo i sondaggi, sono troppo lontani. Il governatore di San Paolo, José Serra, 68 anni, è staccato di venti punti. È un socialdemocratico con una lunga esperienza politica, ma non ha uno sponsor forte come quello di Dilma. Lula.

L'altra candidata è Marina Silva, ambientalista, 52 anni. Un personaggio con una storia affascinante: di famiglia poverissima, analfabeta fino a 14 anni, ha iniziato a leggere e a scrivere in un convento. Poi ne è uscita, ha continuato a studiare, è entrata nel sindacato, si è laureata in storia. Ora è candidata presidenziale. Se si andasse al secondo turno il suo pacchetto di voti (12% circa) potrebbe pesare.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

ISPI  
Palazzo Clerici  
Via Clerici, 5  
I - 20121 Milano  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)

© ISPI 2010

(\*) Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(\*\*) Roberto Da Rin è corrispondente dal Brasile de «Il Sole24Ore».